

Finalmente smascherati e braccati dalla giustizia i ras che taglieggiarono per 12 anni un'intera provincia

# Respira Campobasso e vuole giustizia piena

Ventiquattro mandati di comparizione a coloro che sono stati comprati dai notabili dc con i soldi della Provincia - Ancora latitanti tre protagonisti dello scandalo - L'ex presidente della giunta è fuggito all'estero?

Dal nostro inviato

CAMPORBASSO 11 - Lo scandalo di Cam-  
basso si allarga. L'ufficio  
giudiziario del Tribunale sta  
facendo il giro dei comuni del  
Molise per consegnare le di-  
cine di mandati di compari-  
zione firmati dal giudice  
istruttore dottor Raffaele Vi-  
tello ai parroci ai dirigenti  
bonomiani e delle Acli ai  
preti e ai frati a tutti i gran-  
di elettori della Dc a tutta la  
gente cioè chi è stata com-  
prata dai quattro responsabili  
democristiani di "Provincia"  
contro i quali il giudice istru-  
tore di Campobasso ha emesso  
mandati di cattura per falso  
e peculato di oltre 70 milioni.  
Sembra confermato che i man-  
dati di comparizione siano al  
meno 24.

to e che il presidente della  
Provincia si sia poi rivolto  
anche al quasi presidente  
della Repubblica come / un  
punto però non avrebbe avuto  
eccessiva fortuna. Rumor e  
Fesce di fronte alla decisa-  
zione della magistratura han-  
no preferito stare in silen-  
zio in ritardo le responsabilità  
del partito democristiano da  
quella dell'amministrazione lo-  
cale. Ma la menzogna non è af-  
fatto riuscita.

Ma torniamo allo scandalo  
per rievocare i termini. Nel  
1960 alla vigilia delle elezioni  
il consiglio provinciale (mono-  
colore dc) venne sciolto come  
la legge impone. Restò in ca-  
rica l'ordinaria amministra-  
zione. Il giunta provinciale  
composta di sei democristiani.  
Quattro di costoro (quelli che  
adesso sono stati colpiti da  
mandati di cattura) Domenico  
Zampini, Genaro Di Gregorio,  
Pasquale Festa Pittore, Vit-  
torio Rispoli rispettivamente  
presidente, vicepresidente e con-  
siglieri si riunirono il 21-25 e  
il 28 ottobre di quell'anno deci-  
dendo uno stanziamento di ol-  
tre 70 milioni (e chi parla di  
84 milioni) a favore di sindaci  
democristiani e parroci dei cen-  
tri vicini.

C'è un vero abisso fra la se-  
renità con la quale il giudice  
Istruttore procede nella giusta  
opera di punizione e di mora-  
lizzazione e la paura che attan-  
aglia i democristiani piccoli e  
grandi. Bisogna capire per  
comprendere la situazione nel  
latino-fero di questo centro  
del Sud. Per anni c'è stata a  
Campobasso e provincia non  
c'è stato un padrone. Do-  
menico Zampini Egli è stato  
a capo del consiglio provin-  
ciale per oltre dodici anni ha  
fatto « disfatto » a proprio  
piacere o ora è in fuga inse-  
guito da carabinieri e polizia  
inducendo all'opinione pubblica  
come un peculatore e un fal-  
sario.

Se Zampini dovesse costi-  
tuirsi a un giorno o l'altro lo  
fara rivelerà ad esempio il  
responsabile provinciale del  
partito all'epoca nella quale la  
giunta firmò le delibere che  
ora sono sotto accusa (parla-  
mo di Ivo Vitale, fratello del  
sindaco di Campobasso) parte-  
cipò alle riunioni nelle quali le  
delibere vennero approvate di  
scusse e approvate. Vi par-  
ce come responsabile della  
Dc nonstante non fosse in  
diritto dal momento che non  
era membro della giunta pro-  
vinciale.

Quale fine abbiano fatto real-  
mente questi soldi non si è mai  
saputo con precisione. O me-  
glio si sa che servono per la  
propaganda politica, demo-  
cristiana e che vennero distri-  
buiti sotto forma di denaro  
peraltro almeno in parte  
agli stessi amministratori dc.  
Dal '60 ad oggi sono passati  
cinque anni.

Domènico Zampini su un  
piano nazionale e un perso-  
naggio come tanti altri. Lo si  
può forse avvicinare ai tanti  
democristiani che sono finiti  
sotto inchiesta in ogni parte  
d'Italia, da Trabucchi a Bar-  
tolomeo Avveduto, da Marotta a  
Saverio (quello di Faldini-  
70) Ma qui a Campobasso  
Zampini era tutto. La gente  
nel solito bar al centro della  
città, parlando ancora a bassa  
voce dice: « Te lo ricordi di  
Prefetto? Quando uscì c'era-  
no due o trecento persone con  
il cappello in mano a riceverlo.  
L'11 Vescovo? Zampini voleva  
baciargli la mano come face-  
vano tutti. Ma il Vescovo lo  
ha quasi abbracciato ».

« E se poi si volessero seguire  
le voci del caffè si potrebbe  
aggiungere che fu proprio Ivo  
Vitale a presentarsi agli amici  
democristiani della giunta lo-  
cale dei parroci dei dirigenti  
bonomiani e delle Acli che  
dovevano essere favoriti ».

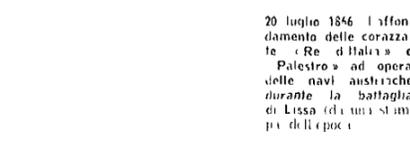
« Si è mosso per primo subito  
dopo le elezioni del '60 il no-  
stro partito (prima delle ele-  
zioni venne tenuto naturalmente  
all'oscuro di tutto). Chiese  
che le delibere truffe non ve-  
nessero ratificate ma in un  
Poi è entrata in azione la magi-  
stratura ha impiegato del tem-  
po ma ha raggiunto notevoli  
risultati ».

Quello di Campobasso è un  
scandalo peccato che gravita  
lo stesso tempo. Il piccolo per-  
ché ormai consideriamo un di-  
lettante anche Mastrella con  
il suo miliardo e quindi 70 mi-  
lioni non fanno più molta im-  
pressione. E grosso perché in-  
filette perfettamente il metodo  
democristiano di governare.  
Dove poggiano le basi della  
Dc? In gran parte sui religiosi  
più religiosi sul sottogoverno  
sui clientelismi. E tutto ciò a  
Campobasso è radicato tanto  
che anche coloro che ora ac-  
colgono il mandato di cattura  
per Zampini e soci come una  
liberazione quasi fosse scata-  
tata l'ora della giustizia han-  
no in fondo un po' di timore  
perché « prima delle cose  
elezioni il presidente ha dato  
il posto a mio nipote ».

« Gli interrogatori sulla fuga  
di Zampini sparito a mezz'ora  
dalla riunione del consiglio pro-  
vinciale di sabato scorso quan-  
do già il mandato di cattura  
era stato deciso si susseguono  
con ritmo incalzante. E le ipote-  
si si accavallano. Qualcuno  
sostiene che il presidente sia

« Quattro democristiani sono  
stati colpiti da mandati di cat-  
tura per peculato e falsi ag-  
gravati quanto a dire venti  
anni di galera. Sono fuggiti ad  
eccezione di uno (Teo) che è  
e le delibere truffe non ve-  
nessero ratificate ma in un  
Poi è entrata in azione la magi-  
stratura ha impiegato del tem-  
po ma ha raggiunto notevoli  
risultati ».

## Quando il Parlamento ha funzionato da Corte di Giustizia



20 luglio 1866. L'infon-  
damento delle corazzate  
« Re d'Italia » e  
« Palestro » ad opera  
delle navi austriache  
durante la battaglia  
di Lissa (da un'istam-  
pa di il p. c. c.)

# Trabucchi dopo Persano e Nasi

Per la sconfitta navale di Lissa l'ammiraglio Persano fu condannato nel 1867 alla degradazione e alla perdita delle decorazioni e della pensione - La squadra austriaca, inferiore per numero e per armamento, colò a picco le corazzate « Re d'Italia » e « Palestro » - 40 anni dopo furono inflitti all'ex-ministro della P.I. Nasi, ritenuto colpevole di peculato, undici mesi di reclusione



Il conte Carlo Pellion di Persano, che comandava la flotta italiana nella battaglia di Lissa (20 luglio 1866) il 28 gennaio 1867, il Senato, riunito in Alta Corte di Giustizia, deliberava, con 71 voti contro 60, di non doversi procedere nei suoi confronti e all'accusa per titolo di codardia, due giorni dopo il 30 gennaio, l'ammiraglio veniva accusato e processato per « disobbedienza, imperizia e negli

Sua il senatore Giuseppe  
Trabucchi il terzo ministro ita-  
liano e il primo ministro re-  
pubblicano a comparire da  
anni ad un'Alta Corte di Giu-  
stizia. Si sa domini il Parla-  
mento che in base all'art. 96  
della Costituzione si riunisce a  
Montecitorio in seduta comu-  
ne decisa di farlo in stato  
d'accusa per le « operazioni »  
condotte allorché era titolare  
del ministero delle Finanze e  
in particolare per quelle rela-  
tive alle famose importazioni  
di tabacco dal Messico respon-  
sabile così il massimo tenta-  
tivo della Dc di salvare que-  
sto suo uomo le cui attività  
hanno rispecchiato per tanti  
spinti la corruzione politica  
amministrativa caratteristica  
del « regno » democristiano.  
In tal caso Trabucchi verrà  
giudicato dalla Corte Costitu-  
zionale trasformata, appunto  
in Alta Corte.

Nella storia ormai secolare  
dello Stato unitario non è ac-  
caduto frequentemente che un  
ministro sia finito sotto proces-  
so da anni ad un'Alta Corte di  
Giustizia. È accaduto anzi-  
volutamente due volte: accusati  
l'ammiraglio senatore conte  
Carlo Pellion di Persano e l'on-  
orabile Nasi. Pochi quindi i  
precedenti ma clamorosi e  
soprattutto il primo estrema-  
mente significativi.

Carlo Pellion di Persano fu  
il « disastro di Lissa », la  
sconfitta navale del 20 luglio  
1866. Questa vicenda, nel la-  
penna di ripercorrere i salienti

La III Guerra d'Indi-  
pendenza che avrebbe dovuto  
restituire all'Italia le Tre Ve-  
nezie e concludere il processo  
unitario segnò invece una crisi  
molto grave per il quinquen-  
nario Regno nato appena da  
qualche anno nel 1860 e qua-  
travolto dalle sue contadi-  
zioni interne e dal brigantaggio  
meridionale.

## Per rilanciare su basi nuove la lotta per la coesistenza

# Helsinki: si riorganizza il movimento della pace

Bernal lascia la presidenza - L'intervento di Calamandrei e i problemi nuovi da affrontare

Dal nostro inviato

HELSINKI 14 - Il professor Bernal è stato  
costituito dalla sua commissione  
di salute a ritirarsi dal me-  
taco non lice di presidente  
del Consiglio mondiale della  
pace a cui era stato chiamato  
dopo la morte di Federico Jo-  
hann Curie Bernal il docente di  
crystallografia a Londra e uno  
scienziato che veramente ap-  
partiene alla cultura in modo  
completo e in pieno possesso  
dei suoi meriti specifici di  
ricercatore, anch'essi del re-  
sto tra i personali oltre che  
elementi poiché si collocano  
sull'impervio confine fra la fi-  
sica dei corpi solidi e la bio-  
logia in un modo che presu-  
pone e rivela una non comune  
carica immaginativa e un'uni-  
versità.

« Così per quanto riguarda  
l'organizzazione del movimen-  
to della pace che si riconosce  
nel Consiglio mondiale il Con-  
gresso ha solo fornito l'occa-  
sione a riunioni in cui l'argo-  
mento è stato ripreso e avvia-  
to verso sviluppi risolutivi, che  
dovrebbero concludersi nei  
prossimi sei mesi. Questo ter-  
mine di tempo proposto dal  
relatore l'indiano Chandra è  
stato accolto dal compagno  
francese Calamandrei che ha  
esposto la posizione della de-  
legazione e del comitato della  
pace italiana ».

Calamandrei ha detto che  
mentre è vero che l'Influenza  
del movimento si è accresciuta  
nel mondo nel senso che  
si è diffusa su tutta la volon-  
tà di pace e la partecipazione in  
varie forme alla lotta per la  
pace, una diversa valutazione  
deve essere data della capa-  
cità di azione e di iniziativa  
concreta della nostra organizza-  
zione, che risentono il danno  
di una struttura invecchiata.  
I risultati dell'azione nostra  
non corrispondono all'argu-  
mento e rafforzamento della  
volontà di pace nel mondo co-  
me vi corrisponde non in una  
situazione diversa, al tempo

delle grandi campagne contro  
le armi nucleari. Al fine di  
superare questo divario do-  
bbiamo rinnovare le nostre  
strutture, soprattutto in dire-  
zione di tre obiettivi: in pri-  
mo luogo l'autonomia dei co-  
mitati della pace a livello re-  
gionale nazionale continentale  
in secondo luogo lo svi-  
luppo dei rapporti con le altre  
forze della pace su una base  
di uguaglianza di principi in-  
ter-nazionale la creazione di un  
organismo mondiale agile e  
pronto a intervenire efficace-  
mente quando la situazione lo  
richieda.

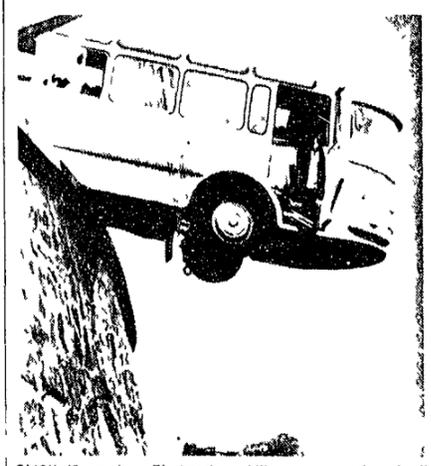
Accogliendo la proposta del  
relatore Calamandrei ha dun-  
que suggerito che siano pro-  
grammaticamente riuniti i consi-  
gli nazionali della pace i quali do-  
vranno impegnarsi nello stu-  
dio e nella preparazione di tali  
trasformazioni così che entro  
sei mesi il Consiglio mondiale  
che sarà stato eletto prima del  
termine del Congresso sia in  
grado di riunirsi con un man-  
dato definito e procedere alla  
formazione dei nuovi organi  
esecutivi.

L'intervento di Calamandrei  
che nella commissione rappre-  
sentava il nostro movimento  
della pace insieme con Andrea  
Gargano ha integrato l'argu-  
mento in senso agli organi ese-  
cutivi dai compagni Luzzatto  
e Mencauaglia e assieme con  
questa ha caratterizzato un  
sostanziale contributo italiano  
nel senso di un largo rinvio  
mento delle strutture e dei  
metodi di lavoro del movimen-

to della pace. Tale indirizzo  
corrisponde del resto a una  
esigenza obiettiva ed anche  
ad un'idea che si è ormai  
festata, largamente anche nel  
ambito del movimento della  
pace, ma che si è ancora  
esigeva momento di riflessione  
e di analisi perché le im-  
posizioni sono introdotte senza  
porre in causa alcune del  
patrimonio acquisito nel corso  
della passata e positive espe-  
rienze.

Certo il quadro dell'azione  
di pace nel mondo immerso in  
questo Congresso appare ri-  
sultante molto più lar-  
go e ricco che in passato quan-  
do solo i comunisti e socialisti  
e democratici avanzati erano  
impegnati in questa lotta nel  
l'asprezza della guerra fred-  
di. Ora milioni di persone nel  
mondo manifestano la stessa  
volontà muovono verso i me-  
desimi obiettivi con le più di-  
verse bande religiose, o na-  
zionali - quelli che e più - non  
rifiutano l'unità con i demo-  
cratici avanzati con i socia-  
listi con i comunisti. Ancor  
una volta la più significativa  
indicazione in questo senso  
viene dalla presenza degli  
americani a Helsinki tra i  
quattro pastori protestanti  
che rappresentano ufficiali di  
organizzazioni sindacali in  
una delegazione degli Stati  
Uniti, una realtà in cui il  
parola dell'uomo - la parola  
delle ombre diceva il Padre  
Scruce - la parola di pace  
sta forse per essere profferita  
e ascoltata più che in passato.  
Perché ciò avvenga è neces-  
sario muoversi con più soler-  
za e fiducia nell'uomo. Tale  
è anche il senso dell'azione  
che i partecipanti italiani han-  
no svolto nelle varie istanze  
e sedi del Congresso per la  
più l'indipendenza nazionale  
e per il disarmo generale.

## In bilico nel vuoto



GIJON (Spagna) - E' rimasto in bilico, sospeso nel vuoto di un profondissimo precipizio, un pullman carico di scolari in seguito ad un incidente, per altro non molto grave, l'automezzo ha sbalanzato, sfondato un parapetto ed è stato trattenuto sulla strada solo dalle ruote anteriori. Due giovanetti, presi dal panico, non hanno resistito e si sono gettati dai finestrini, finendo, miseramente sfrecciati, sulle rocce sottostanti. Tutti gli altri, invece, sono stati tratti in salvo. Nella telefoto la paura afflitta.

Francesco Pistolese